

Così come te



Itinerario quaresimale
2011
Sulle orme di Don Guanella

QUARESIMA 2011

Carissimi amici,
sono Don Guanella, la vostra guida verso la Pasqua.

Nel mio tempo era convinzione popolare che ogni nuovo figlio, che viene al mondo, porti con sé un pane sotto il braccio; ma questo pane, bisognava bagnarlo in acqua, perché era duro e, soprattutto, bisognava dividerlo con gli altri.

Sono nato a Fraciscio il 19 dicembre 1842. Quel giorno otto fratelli correvano già per casa e la Provvidenza depositò ancora quattro regali per la mia famiglia.

Papà Lorenzo era ritenuto un uomo saggio che dirimeva le questioni con il cuore in mano e che, quando nascevano problemi, affermava: "Bisogna avere coscienza". E i litiganti se ne andavano a testa bassa, ma con il cuore rinfrancato.

Austero, esigente, caritatevole, si incaricava di riunirci intorno al fuoco nelle lunghe serate invernali per raccontare, con l'incanto della favola e con la gravità del mistero, le prodezze di Abramo, di Mosè, del re Davide e le meraviglie di Gesù.

Mamma Maria era tutta dolcezza, con la sua bontà ci manteneva tutti uniti e crescevamo sani e generosi.

Dopo aver ascoltato il racconto della moltiplicazione dei pani, mia sorella Caterina e io uscimmo fuori a mischiare terra e acqua per preparare anche noi la minestra per tanta gente. E con gioia ci dicevamo: da grandi faremo anche noi tanti pani di frumento e tanta polenta per i poveri.



L'unica cosa che abbondava in quasi tutte le case era la povertà: c'era gente bisognosa di tutto. Compresi che la mia attività doveva essere in loro favore. Dopo gli studi nel seminario diocesano di Como fui consacrato sacerdote il 26 maggio 1866. Al termine di un'esperienza di qualche anno di vita pastorale a Savogno e tre anni accanto a don Bosco, il grande amico dei giovani, iniziai la mia opera al servizio dei più emarginati, anziani, handicappati, fanciulle e ragazzi abbandonati, prima a Pianello Lario e poi a Como.

Il mio impegno fu: non basta accogliere i poveri, bisogna andarli a cercare, come è scritto nel Vangelo.

Che cosa mai potevo offrire loro? Forse le quattro effe: fame, fumo, freddo e fastidi, ma non solo. I poveri per me erano gli invitati di onore e i miei aiutanti servivano al banchetto.

E sapete qual è il menù del banchetto? "Pane e Paradiso" e lo praticai in tutta la mia vita.

In queste due parole sono comprese tutte le necessità dell'uomo: quelle materiali e quelle spirituali: il pane unito all'affetto, l'istruzione, ma anche il Padre nostro, tutta la promozione umana e spirituale.

Per me ogni uomo è figlio di Dio, particolarmente chi è considerato figlio di nessuno, abbandonato da tutti. Perciò ognuno deve essere rispettato nella sua dignità e aiutato a svilupparsi come persona e come figlio di Dio. Il menù è completo, da cinque stelle: il pane appena uscito dal forno e il pane del Tabernacolo. "Pane e Paradiso". Vi sembra poco?

Lentamente da quelle prime opere lievitarono altre istituzioni in molte regioni italiane, in Svizzera e negli Usa.

Per il mio continuo impegno fui chiamato manovale della Provvidenza, perché quello che io facevo era solamente il desiderio di Dio: ero uno strumento che realizzava il progetto della Provvidenza.

Il peccato

1[^] domenica di Quaresima

Vangelo **Mt 4,1-11**

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

E anche qualche caramella

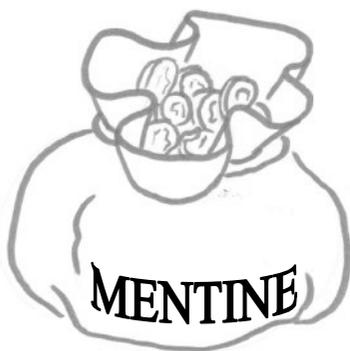
Avevo dai cinque ai sei anni. La mattina della festa di San Giovanni Battista, patrono della parrocchia di Campodolcino, scesi da Fraciscio con mio papà e incontrammo mio cognato. Mi disse: "Vuoi fare festa anche tu come gli altri bambini?" e mi comprò un cartoccio di mentini, detti diavoletti. Suonò l'ultimo segno della Messa. Non volendo entrare in chiesa con i dolci, cercai attorno dove nasconderli e posai l'occhio su un ammasso di legna. Mi assicurai di non essere visto da nessuno, e quando mi chinai per nascondere il piccolo tesoro, sentii qualcuno battere le mani sopra di me. Sollevai lo sguardo e vidi un vecchietto che, con la mano tesa, mi guardava come chiedendomi una caramella. Era piccolo, vestito coi calzoni corti e calze di lana greggia, capelli bianchi. Io, preso da timore, nascosi in fretta i dolci; rialzai lo sguardo e il vecchio non c'era più. Provai un rimorso grande dentro di me, e l'egoismo di quell'attimo mi pesa sulla coscienza fino ad oggi. Quella visione non la dimenticai più: fu il segno che indicava la strada che dovevo seguire. L'ho così ben in mente che, se fossi un pittore, potrei descrivere le fattezze del viso, la pietà degli occhi, lo stendere delle braccia, l'abito in costume del luogo e il colore dei vestiti. È come se lo vedessi ora con i miei occhi.



Rifletti

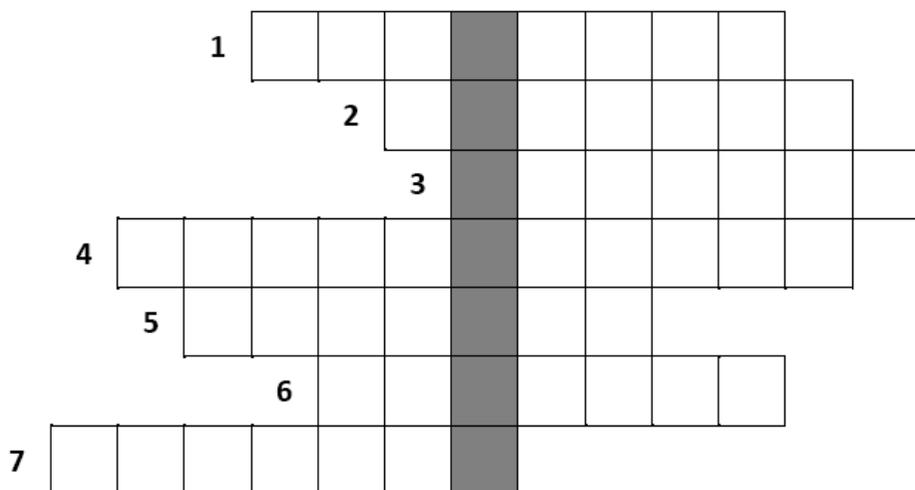
Oggi Don Guanella ci si racconta in un momento naturale e semplice, come quello di nascondere un sacchetto di mentine, una piccola tentazione. Eppure, nella semplicità di quel momento, accade qualcosa di straordinario, che il nostro amico ricorderà per tutta la vita.

Il simbolo di oggi, il sacchetto delle mentine, rappresenta uno dei tanti oggetti del nostro desiderio, qualcosa che, in verità, non è così importante, se guardato con occhi nuovi...



Attività

Inserisci le parole nelle caselle numerate, poi cerca la soluzione nella colonna grigia.



1- I giorni del digiuno di Gesù

2- Il tentatore

3- Le caramelle di Luigino

4- La festa a cui partecipa Luigino

5- Il luogo delle tentazioni di Gesù

6- Quella del vecchietto fu per Luigino una...

7- Gesù ci insegna a resistere alla tentazione del ...

SOLUZIONE: Dopo l'incontro col vecchietto quale fu il sentimento che provò Luigino?

Sai cosa significa? E tu lo hai mai provato?

Fiducia in Dio

2^a domenica di Quaresima

Vangelo

Mt 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Corri, corri

"State indietro! State indietro, la mina può scoppiare da un momento all'altro; può essere pericolosa".

Quella sera di dicembre volevo far brillare una mina per scardinare uno sperone di roccia della montagna.

A Savogno non riuscivo mai a stare fermo: il mio sistema era chiamato "corri, corri". Non mi bastava la scuola, il catechismo, i sacramenti, la messa. Mi ero messo in mente di allargare il cimitero e vinsi la gara di appalto che il comune aveva indetto per quel lavoro.

Era necessario recuperare un terreno pianeggiante e provvedere di molti sassi per costruire il muro di cinta. Tutto era a portata di mano. Vicino al vecchio cimiterino c'era una manciata di anime, ma anche dei massi che, fatti precipitare, avrebbero dato dimora definitiva ai morti e fornito le pietre ai vivi.

Gli uomini mi dicevano che il lavoro era pericoloso, che le pietre avrebbero potuto travolgere anche le case.

Io però non cedevò. Quando mi mettevo in mente una cosa, continuavo fino a quando non la ottenevo.

Fu così anche per la mina per far precipitare i massi. Consigliai di aspettare la prima grande nevicata, per poter rallentare la corsa delle pietre. Finalmente buttai il mantello su quei primi fiocchi; sollevai la veste e mi diedi da fare per piazzare le cariche di dinamite.

Alla sera tutti i ragazzi avevano gli occhi incollati ai massi. Gli uomini mandarono indietro le donne e i bambini e ordinarono di accendere la miccia.

Prepararono anche una barriera di tronchi d'albero in modo da evitare ogni pericolo.

Un grande boato ruppe il silenzio e sotto quel polverone i sassi precipitavano come avevo previsto e, soprattutto, desiderato. In primavera ci sarebbe stato un grande lavoro per tutti.

Cominciai a fare da manovale, da imbianchino e un po' anche da muratore, sempre confidando nell'aiuto della Provvidenza.



Rifletti

Il racconto di oggi ha la forza di un'esplosione! Vediamo un Beato Guanella che non sta ad aspettare, crede nella Provvidenza, ma sa, da uomo dedito al lavoro e alle fatiche, che niente viene senza la nostra tenacia e il nostro impegno. È una Provvidenza operosa, di chi si dà da fare e ce la mette tutta.



Trova le parole misteriose, poi copia le lettere indicate e scoprirai la soluzione alle domande.

1- Gli apostoli che vanno con Gesù sul monte

■			★	●						♥	△	

	↙				×		

2- Il volto di Gesù brillò come ...

↗			☾

Scopri cosa dice Gesù agli apostoli dopo aver vissuto con loro l'esperienza sul monte:

×	♥	×	★	☾	△	☾	★	☾

Significa che Gesù è con noi, non dobbiamo avere paura, ma dobbiamo fidarci.

Anche don Luigi si fida di Dio e della sua Provvidenza, ma dice che non bisogna aspettare l'aiuto rimanendo immobili, bisogna invece essere ...

♥	■	☾	●	♥	↗	↙

Sai cosa significa? E tu lo sei?

Acqua che dà vita

3^a domenica di Quaresima

Vangelo

Gv 4, 5-42 (forma completa)

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?".

Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

La partenza

Da piccolo sapevo molto bene mettere insieme bontà e birichinate. Sapevo farmi amare perché sempre mi mostravo disponibile a caricarmi sulle spalle un fascio di legna di una vecchietta o a tenere a bada un figlio piagnucolone. Ma, quante altre avventure!

Non mi tiravo mai indietro alla proposta di giochi anche spericolati. Prendevo gusto ad attraversare il torrente Rabbiosa saltando da un masso all'altro. Più di una volta mi travolse la corrente, e una volta mi trovai sul punto d'essere sbattuto tra le pale del mulino.

Nelle case guanelliane è facile trovare disegni, incisioni o piccole riproduzioni di quella barchetta tipica che solcava il lago di Como alla fine del diciannovesimo secolo.

Quella barchetta di legno è tutto un simbolo, perché con quella ho cominciato veramente la mia missione di fondatore con questo viaggio attraverso il lago, da Pianello a Como.

La sera del 5 aprile 1886, due suore con quattro orfanelle salirono su una barca per cominciare a Como la prima fondazione.

All'alba del giorno seguente arrivarono all'imbarcadero della città, dopo una lunga notte in cui la barchetta era scivolata sulle acque più a soffio di preghiere che di vento.

Pensate che arredi si portarono: un tavolo mancante di una gamba, delle sedie dove la paglia era un desiderio, dei letti che si potevano usare solo grazie a un miracolo di equilibrio.

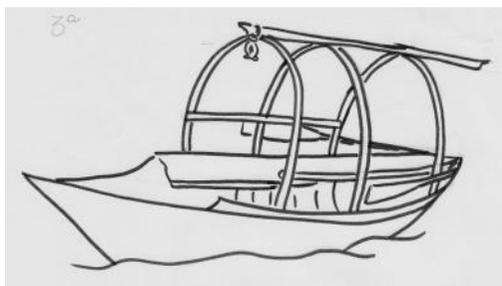
Attesi l'arrivo di quei miei tesori, le suore, con l'impazienza di chi aspetta il figlio e con il cuore ben preparato per iniziare quell'avventura.



Rifletti

In questa domenica incontreremo un Don Guanella dapprima vivace, anche un po' ribelle, che senza la minima paura delle conseguenze si tuffa nelle acque del suo adorato torrente Rabbiosa, che come lui, scorre saltando sui sassi in uno sciacquio spumoso e frizzante.

Poi lo incontriamo ancora, fermo a guardare le acque più calme del lago di Como, con nel cuore il nuovo impegno a cui è stato destinato. Sono le due facce della vita, in ogni cristiano dovrebbero coesistere questi due aspetti: il desiderio brioso e avvincente di coinvolgere e la fase più riflessiva, più calma dove prevale la ricerca di senso nei confronti di ciò che succede attorno e nel mondo.



Lo sapevi che i colori dicono molto sul temperamento e il carattere di una persona? Utilizzando i colori per dipingere questo disegno scoprirai alcune caratteristiche del carattere di don Luigi. E tu in quale colore ti riconosci?

- 1 GIALLO: pensa sempre al futuro con entusiasmo
- 2 ARANCIONE: rispetto per tutti e grande umanità
- 3 ROSSO: prende decisioni senza tentennare
- 4 VERDE: segue fino in fondo un obiettivo
- 5 VIOLA: desidera aiutare gli altri in modo significativo
- 6 MARRONE: carattere semplice e grande forza d'animo
- 7 GRIGIO: ama la verità
- 8 BLU: sa comunicare molto bene



La luce della fede

4^a domenica di Quaresima

Vangelo

Gv 9,1-41 (forma completa)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Fuoco ... amico o nemico?

Da ragazzo avevo l'argento vivo addosso. Pochi mi superavano in vivacità. E qualche mia avventura avrebbe anche potuto finire in qualcosa di peggio.

Un giorno, per poter leggere più comodamente, non pensai ad altro modo migliore che avvicinare la candela della mia stanza e appoggiarla sul letto. Mi ero immedesimato così tanto nel racconto di avventure fantastiche da non accorgermi che il letto stava prendendo fuoco. Chiamai aiuto e la gente del paese accorse in fretta ad aiutare papà Lorenzo. Subito commentarono:

- Una ne fa e un'altra ne pensa!
- Deve avere sette spiriti come i gatti, quel diavolletto, e poi... lo vedi in chiesa come un angioletto...

Cresciuto, continuai ad utilizzare le candele e i lumicini, ma in modo diverso. Da parroco, ogni sera impegnavo il mio tempo libero e, sotto la luce fioca di lumi ad olio, non insegnavo soltanto a "far di conto", la geometria o altre materie scientifiche ma anche la sapienza del vivere, l'amore di Dio e e del prossimo. Così facevo conoscere la luce della parola del Signore e insegnavo a trasmetterla anche agli altri.

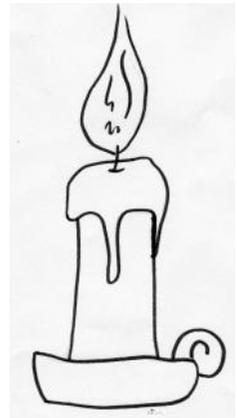


Rifletti

Ancora in questa domenica incontriamo don Luigi in due momenti della sua vita. Prima è giovane, poi un po' più maturo, ma in entrambe le situazioni una luce lo accompagna. Prima quella di una candela, poi quella di un lume a olio, quando ormai sacerdote prepara durante la notte le lezioni per la sua scuola contadina.

Niente può essere fatto se non c'è una luce a rischiare, a dare senso al "tutto". La candela simboleggia questo chiarore, che lascia intravedere una strada, un percorso...

Terribile sarebbe se brancolassimo nel buio, senza una meta e una strada da seguire.



Attività

Cerca tutte le parole intrecciate, poi rispondi alla domanda cercando le lettere rimaste.

"Cosa significa camminare nella luce della fede?"

CIECO—FANGO— INVIATO—SABATO—CREDO—PISCINA—
OCCHI—CANDELA—LUME AD OLIO—AMORE—LUCE—FEDE—
INCENDIO—DIAVOLETTA—ANGIOLETTA—AIUTO

(Non considerare le X)

L	A	L	E	D	N	A	C	O	X	X	X	F	I
U	D	A	O	T	U	I	A	T	O	C	C	H	I
M	D	I	A	V	O	L	E	T	T	O	O	R	S
E	I	X	X	D	I	X	X	E	G	L	T	E	O
A	C	I	E	C	O	S	U	L	X	U	A	O	D
D	X	C	F	A	N	G	O	O	A	C	I	T	E
O	A	N	I	C	S	I	P	I	M	E	V	A	R
L	H	E	X	X	C	I	X	G	O	X	N	B	C
I	N	C	E	N	D	I	O	N	R	G	I	A	U
O	I	E	D	E	F	D	A	A	E	X	X	S	X

La Speranza

5[^] domenica di Quaresima

Vangelo

Gv 11,1-45 (forma completa)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

A scuola dei santi e degli umili

Una sera mi avvicinai a una delle più umili case del paese e scoprii con dolore il corpo di un "deficiente" che, da un angolo della casa, guardava con occhi spenti.

La mamma non poteva assisterlo sia perché doveva badare agli altri figlioli e anche perché doveva guadagnarsi il cibo per la famiglia.

Ne sentii compassione. Non quella pena che si accontenta di una carezza o di un dolce, ma la vera pietà che va subito alla ricerca di una soluzione, seguendo l'esempio del buon samaritano. Decisi di portare quel giovane handicappato alla Piccola Casa della Divina Provvidenza a Torino, dove il Cottolengo accoglieva i più abbandonati.

L'incontro con quel giovanetto mi aiutò a comprendere qual era la mia missione. Vedevo chiaramente che dovevo dedicarmi ai poveri: ai poveri d'intelligenza, di cultura, di bellezza e di forza, a quei poveri a cui la gente non rivolgeva neanche uno sguardo o un saluto e che trattava con disprezzo o con una sghignazzata. Amavo chiamarli "buoni figli" perché è una parola affettuosa, piena di benevolenza. Per me erano come diamanti ricoperti di scorie: se si toglie, incomincia ad apparire la loro bellezza. Ci vuole coraggio e fede nella Provvidenza per riconoscere in questi corpi, fragili e senza espressione, dei diamanti e delle perle.

Un giorno mi misi le scarpe buone, lucidate da mia sorella Caterina come un candeliere d'altare, presi la borsetta e imboccai il viottolo accanto al fiume Mera per chiamare quel giovane pronto per partire. Un fagottino raccoglieva le poche cose che gli avrebbero ricordato la sua casa. La mamma piangeva e agitava la mano: era il gesto di un addio definitivo. Scomparimmo dietro una curva, la mamma e i suoi fratelli ci rividero, "pellegrini", imboccare la strada per Como.



Rifletti

Proprio in questa domenica, in cui Gesù risuscita il suo amico Lazzaro, don Guanella ci racconta il fatto più forte della sua vita di uomo e di sacerdote.

L'incontro con la disabilità, con la diversità, lo scuote e lo riempie nel contempo di gioia. La sedia a rotelle è il simbolo di un impegno che Gesù ci chiede in ogni momento della nostra vita: andare oltre le apparenze, trovare anche nell'attuale, nella modernità, gli strumenti per percorrere una strada verso l'emarginato e il sofferente.



Attività

Sai cosa è un ACROSTICO? È un gioco enigmistico che consiste nel comporre una frase utilizzando le iniziali di una parola stabilita.

Provaci anche tu...

G
E
S
U'

L
A
Z
Z
A
R
O

B
U
O
N
I
F
I
G
L
I

Sofferenza e rifiuto

Domenica delle Palme

2a lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio; ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

Il Vangelo di oggi è il racconto della Passione di Gesù secondo Matteo. (Mt 26,14 - 27,66)

Un'amara avventura

La prima cosa che avevo voluto vedere a Traona fu un convento in rovina: però nella mia fantasia non vedevo rovine, ma un collegio spazioso con la sua cappella, le sue aule con banchi e tutto il necessario. Mi sembrava già di avere la Provvidenza in tasca... e l'acquolina in bocca! Ma, appena entrato nella casa parrocchiale, l'acquolina si trasformò in boccone amaro, quando l'arciprete mi disse come primo complimento:

- Io non ho bisogno di coadiutore, sono in via di guarigione; basto da solo.

- Se è così, ritornerò da chi mi ha mandato.

- No, se il vescovo l'ha mandato, rimanga pure.

Non mi arresi nemmeno davanti a questa difficoltà. Organizzai presto la gioventù perché avesse dove riunirsi e incominciai a realizzare il mio progetto di educazione dei fanciulli.

Ma l'arciprete non sopportava i miei metodi, a suo dire moderni. Per cui nei momenti in cui si riprendeva dalla sua malattia, approfittava per impiegare le forze riacquistate per andare alla Prefettura di Sondrio a deporre contro di me, che considerava avversario e ribelle. Arrivò a negarmi il necessario per vivere.

Un giorno vidi in chiesa due carabinieri, non certo venuti a rendermi gli onori. Con la matita in mano prendevano nota delle mie prediche ritenute contrarie all'ordine.

Alla fine, però, l'arciprete, che non era riuscito a scoraggiarmi, decise di ritirarsi e lasciare il campo libero.

Subito esclamai "Presto! Mano al lavoro! Restauriamo quel convento in rovina! Lì ci faremo un collegio per i bambini del paese e anche per quelli dei centri vicini."

Dopo aver percorso i primi passi del mio nuovo cammino, un bel giorno, però, i carabinieri, al posto della matita, portarono un ordine: "Chiusura immediata del collegio". I miei sogni andarono in fumo.

Rifletti



Le parole chiave di questa domenica, sofferenza e rifiuto, definiscono bene il senso profondo del momento che don Guanella ci racconta. Il nostro amico più volte si sente poco capito e sostenuto, ma in questa nuova avventura cristiana a Traona è davvero il "rifiutato".

Lui che tante volte ha provato gioia nel tendere la mano a chi non riceveva nemmeno uno sguardo, si trova solo.

Ma in verità è proprio solo? Il simbolo di oggi è il suo volto provato dal peso

dell'indifferenza ... ma oltre gli occhi amareggiati riusciamo ancora a leggere queste parole: "Ma sei sicuro di essere solo davanti alle avversità? Non temere. C'è sempre qualcuno che ti ha nel cuore e non smette di sostenerti.



Attività

Don Luigi ha vissuto a Traona la sua "Passione", è stato mortificato e maltrattato.

Nei suoi "sentimenti" alcune lettere sono numerate, ti consentiranno di scoprire la frase cifrata.

¹ R	I	² F	I	U	T	³ O
----------------	---	----------------	---	---	---	----------------

⁴ D	E	⁵ L	U	S	⁶ I	O	⁷ N	E
----------------	---	----------------	---	---	----------------	---	----------------	---

A	M	⁸ A	R	E	Z	Z	A
---	---	----------------	---	---	---	---	---

⁹ S	O	L	I	¹⁰ T	U	D	I	N	¹¹ E
----------------	---	---	---	-----------------	---	---	---	---	-----------------

7	3	7
---	---	---

8	1	1	11	7	4	11	1	9	6
---	---	---	----	---	---	----	---	---	---

4	8		8	7	10	6
---	---	--	---	---	----	---

8	5	5	11
---	---	---	----

4	6	2	2	6		3	5	10	8
---	---	---	---	---	--	---	---	----	---

Don Luigi ci insegna a rialzarci, a ...

Sei d'accordo? Ti sembra facile?

I riti della Settimana Santa

Il triduo Pasquale, cioè i tre giorni più importanti dell'anno liturgico cristiano, ricordano gli avvenimenti della passione, morte e risurrezione di Gesù.

T
P
r
a
s
q
u
a
i
e



Lavanda dei piedi
Istituzione dell'Eucaristia



Meditazione della Passione e morte di Gesù
Via Crucis



Veglia pasquale con:



RITO DEL FUOCO	RITO DELLA LUCE	RITO DELL'ACQUA
 <p>«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra» (Lc 12,49) Gesù è come il fuoco che riscalda, purifica, trasforma...</p>	 <p>«Io sono la luce del mondo...» (Gv 8,12) Gesù è come la luce che guida, dà gioia, favorisce la vita...</p>	 <p>«Chi ha sete venga a me e beva...» (Gv 7,37) Gesù è come l'acqua che disseta, nutre, purifica...</p>

Rinascita

Pasqua di Risurrezione

Vangelo **Mt 28,1-10**

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate *Gesù*, il crocifisso. Non è qui. E risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in *Galilea*; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, *Gesù* venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora *Gesù* disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in *Galilea*: là mi vedranno».

Miracolo

Nel marzo 2002 a Springfield, un sobborgo della città di Philadelphia, dove esiste un Centro di riabilitazione diretto dall'Opera Don Guanella, il giovane William Glisson riportò un gravissimo trauma cranico durante una caduta mentre pattinava. Non lasciava alcuna speranza, giunse in coma all'ospedale. Un'amica di famiglia, che lavora nel centro, consegnò alla mamma di William due reliquie contenenti la mia immagine: da quel momento cominciarono a pregarmi affinché intercedessi per la sua guarigione. Fu talmente grande la fede nella Provvidenza da parte dei familiari, degli amici e di tutte le persone vicine al giovane William, che le preghiere furono esaudite. Nessun medico poté spiegare scientificamente la sua guarigione prodigiosa: fu un vero miracolo, realizzato proprio grazie alla fede in Dio Padre, che opera attraverso i suoi santi, che siamo tutti noi, realizzando la nostra vocazione nell'umiltà delle piccole cose.

Ora William sta bene, e nel 2008 si è sposato. Vediamo ancora una volta come la Provvidenza scompagina le nostre aspettative.



Rifletti

Oggi, nella Pasqua del Signore, Don Guanella ci racconta la sua Pasqua, la rinascita.

Il racconto del ragazzo americano miracolato porta l'umile uomo di Francisco verso la schiera dei santi.

Don Guanella diventerà santo, sarà canonizzato il 23 ottobre, ma per noi che abbiamo imparato a conoscerlo e anche ad amarlo, è forse santo ora, santo da sempre, se è vero che la santità si vede nelle piccole cose e nei gesti umili.



Attività

Utilizzando i colori per dipingere il disegno, scoprirai alcune qualità del carattere di don Luigi.

Imitalo, fai "Anche tu così"!

1 GIALLO: saggezza, ottimismo

2 ARANCIONE: sincerità, coraggio

3 ROSSO: impulsivo, energico

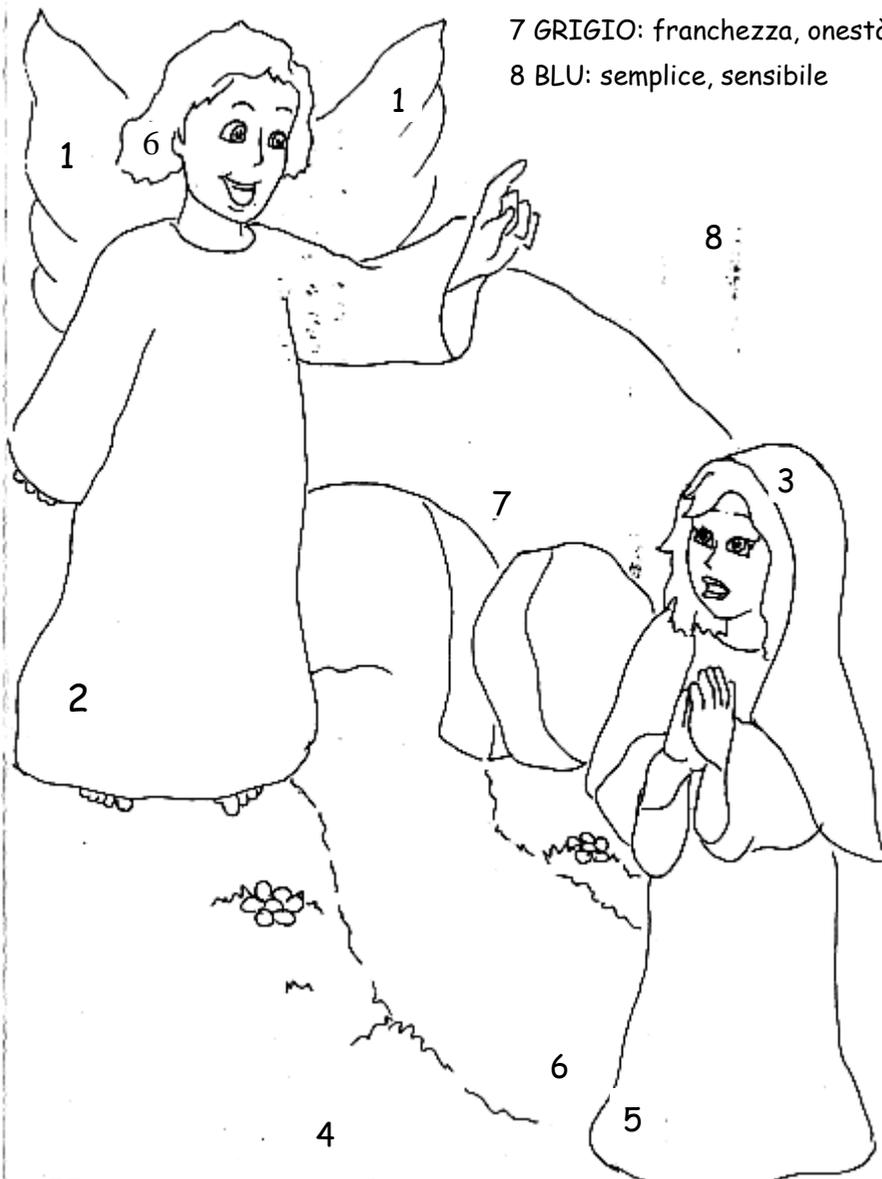
4 VERDE: speranza, buon senso

5 VIOLA: altruismo, saggezza

6 MARRONE: amore per le origini, tenacia

7 GRIGIO: franchezza, onestà

8 BLU: semplice, sensibile



ANCHE TU COSÌ

Ti sei chiesto mai quale è il senso della tua vita,
cosa serve a noi per provare una gioia vera?

È una vita da imitare: quella di Gesù.

Lui cammina davanti a te, non lasciarlo mai!

Credi ANCHE TU COSÌ

Spera ANCHE TU COSÌ

e soprattutto ama ANCHE TU COSÌ

e un uomo nuovo tu sarai

camminerai verso la santità.

Ha già acceso in te una scintilla del vero amore
non soffocarla mai, custodiscila dentro il cuore!

Così quando ci sarà buio e gelo attorno a te

fiamma viva tu sarai, li vincerai

Credi ANCHE TU COSÌ

Spera ANCHE TU COSÌ

e soprattutto ama ANCHE TU COSÌ

e un uomo nuovo tu sarai

camminerai verso la santità.

Occhi come i suoi ti permettono di vedere
quanta gente c'è che ha bisogno di un po' di amore

Non passare oltre mai, fai tutto ciò che puoi...

abbi cura di chi è prossimo per te.

Credi ANCHE TU COSÌ

Spera ANCHE TU COSÌ

e soprattutto ama ANCHE TU COSÌ

e un uomo nuovo tu sarai

camminerai verso la santità. (2x)



ANCHE TU

(Lucia Viganò - Luca Rovelli)

Ogni giorno incontri gente sulle strade della vita,
tu le guardi e, indifferente, passi oltre.

Ma, se ascolti il tuo cuore, tu vedrai
il dolore negli occhi di chi è vicino a te
e ti fermi da lui.

**Anche tu puoi donare un sorriso a chi è solo,
anche tu puoi servire chi non può stare in piedi,
anche tu puoi pregare con chi non ha pace,
anche tu puoi donare la gioia di avere il Signore con te.**

Se hai capito che è il Signore
che sostiene ogni tuo passo,
puoi percorrere la vita con coraggio.
Troverai nel tuo cuore la forza dell'amor
così grande per sorridere alla gente e donar
con passione la vita.

**Anche tu puoi donare un sorriso a chi è solo,
anche tu puoi servire chi non può stare in piedi,
anche tu puoi pregare con chi non ha pace,
anche tu puoi donare la gioia di avere il Signore con te.**

Ama come sai ogni giorno il Signore,
ama l'altra gente come avrebbe fatto Lui e sarai santo!

**Anche tu puoi donare un sorriso a chi è solo,
anche tu puoi servire chi non può stare in piedi,
anche tu puoi pregare con chi non ha pace,
anche tu puoi donare la gioia di avere il Signore con te.**

Anche tu così

«Amerai il Signore tuo Dio
con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua anima,
con tutta la tua forza e con tutta la tua mente,
e il tuo prossimo come te stesso» (Luca 10, 27).



L'amore vissuto **COSÌ** è l'unico stile del cristiano, il modo in cui si può essere santi e realizzare la vita dentro un disegno luminoso che Dio ha voluto. Il nostro slogan è "**ANCHE TU COSÌ**"; stiamo attraversando un anno dedicato a scoprire che si può essere santi, se si sceglie di vivere dentro una prospettiva che mette in pratica l'amore.

Il modello di santità a cui ci stiamo ispirando è **don Guanella**, che ha vissuto proprio **COSÌ**, nel suo tempo e nel suo contesto di vita, come Gesù.

Tutti noi siamo invitati a percorrere una strada, arricchiti dai **sentimenti e dalla compassione di Gesù**, sul modello del Buon Samaritano, e a fare in modo che le persone che vedono le nostre azioni e il nostro stile possano dire **ANCHE TU COSÌ!**

Il **TU COSÌ** coinvolge tutta la persona e la mette in relazione con Gesù, non scende a compromessi e prevede un ordine di priorità che è tutto da insegnare. L'**aspirazione alla santità** parte dunque dall'incontro con Colui che ci ama per primo e ci spinge ad amare **COSÌ come Lui**.

È Gesù il **Buon Samaritano** che si ferma sull'uomo ferito perché ne ha compassione e si prende cura di lui con una tenerezza che lo rialza e lo riabilita.

Rinnovati nello spirito dall'amore di Gesù, continuiamo a camminare sulla nostra strada, dimostrando a tutti che è possibile essere **COSÌ COME TE**, come il Buon Samaritano, come **don Guanella**, che il **23 ottobre diventerà santo**, proprio per la guarigione miracolosa del ragazzo americano caduto mentre pattinava.

*Signore,
aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.
Un amico che si è sempre certi
di trovare quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, o Signore.
Fa' che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza*



Buona Pasqua!

Parrocchie
di Mello e Civo